



La Chiesa ha un enorme potenziale per trasformare la nostra ecologia dell'indifferenza, ma sembra spesso inconsapevole o non disposta a raccogliere la sfida offerta da Francesco per costruire un'ecologia integrale

KEVIN AHERN

presidente internazionale di Pax Romana

Ecologia integrale, una sfida apostolica

È una vera gioia per me essere con voi oggi. Grazie a Beppe e agli altri membri della Presidenza. Avevo sperato di essere con voi di persona l'anno scorso e avevamo anche programmato di tenere l'Assemblea di Pax Romana quest'anno con voi a Roma. Ma il covid ci insegna che non abbiamo il controllo dei nostri piani. Prego che possiamo fare una grande festa l'anno prossimo insieme, dopo il covid!

Forse più di qualsiasi altra crisi, la pandemia di coronavirus in corso ci rivela la natura bifronte del nostro mondo. Da un lato possiamo vedere un profondo senso di interrelazione globale. Abbiamo scoperto in modo drammatico le dimensioni interconnesse delle nostre economie, della politica e della biologia. Un virus microscopico, che probabilmente ha avuto origine in un pipistrello ha trovato la sua strada in una persona in Cina e in poche settimane si è diffuso in quasi tutti i continenti. Dall'altro lato, però, la famiglia umana è sempre più divisa e fratturata. Consideriamo la crisi della democrazia in tutto il mondo, dall'Honduras a Hong Kong, l'indebolimento del progetto europeo, la crescente polarizzazione politica ed ecclesiale, e i crescenti episodi di razzismo e xenofobia. Molto di tutto questo è stato catturato di recente nella fallita insurrezione a Washington Dc. Siamo di fronte, come l'attivista antirazzista Errin Haines ha descritto in un messaggio sul social network Twitter, a una pandemia dentro una pandemia.

Oltre a questo, come specie umana siamo sempre più disconnessi dall'ecosistema planetario che sostiene la nostra vita. Stiamo vivendo in quello che gli scienziati descrivono come l'Antropocene, una nuova era in cui le azioni degli esseri umani minacciano il futuro di intere specie, compresa la nostra.

Nei suoi insegnamenti ufficiali, specialmente nelle encicliche *Laudato Si'* e *Fratelli Tutti*, papa Francesco offre alcune utili prospettive per delineare una visione integrale, o un'ecologia integrale. Questa visione attinge fortemente alle intuizioni post-conciliari del nostro amato san Paolo VI sullo sviluppo umano integrale. Ciò di cui c'è bisogno, come sottolinea Francesco, è una nuova via, un nuovo paradigma per relazionarsi con il nostro pianeta e con le altre persone.

Per parafrasare la lettera apostolica *Octogesima Adveniens* di Papa Paolo VI, una buona visione di per sé, tuttavia, è inutile se non è accompagnata da un rinnovato senso di «responsabilità personale e da un'azione efficace» (48). In altre parole, la fede, come scrisse san Giacomo duemila anni fa, senza azione, è morta. Se questo è vero, se siamo chiamati all'azione in questo momento, allora qual è il ruolo e la responsabilità delle comunità laiche cattoliche come Meic e Pax Romana nella costruzione di questa ecologia integrale? In questo breve articolo, cercherò di rispondere a questa domanda in due parti. La prima parte



esporrà brevemente la visione di Francesco per un'ecologia integrale ed evidenzierà le connessioni tra alcuni dei suoi principali scritti. La seconda parte spiegherà poi cosa significa tutto questo per i movimenti cattolici laici, come Pax Romana.

VERSO UN'ECOLOGIA INTEGRALE

Nel luglio del 2013, solo poche settimane dopo essere stato eletto papa, papa Francesco ha fatto la sua prima visita ufficiale fuori Roma sull'isola di Lampedusa. Questo figlio di immigrati italiani è stato profondamente commosso dall'esperienza dei migranti nel Mediterraneo. Nella sua omelia a Lampedusa, il Papa parla per la prima volta della "globalizzazione dell'indifferenza". La nostra comunità mondiale può essere più interconnessa, ha sostenuto Francesco, ma questo non significa che abbiamo formato un senso di vera fraternità. Usando la storia biblica di Caino e Abele, Papa Francesco ha sottolineato la nostra responsabilità di prenderci cura gli uni degli altri al di là dei confini. Come figli dell'unico Dio creatore, siamo tutti fratelli e sorelle. Il papa sviluppa questi temi dell'indifferenza e della fraternità pochi mesi dopo nell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* e nei suoi primi tre messaggi per la Giornata mondiale della pace.

Con l'enciclica *Laudato si'*, papa Francesco usa la preghiera del Cantico delle creature di san Francesco per estendere creativamente il nostro obbligo fraterno ad includere anche la creazione, sorella terra. Di fronte a un «antropocentrismo tirannico noncurante delle altre creature», Francesco propone un'ecologia integrale, un nuovo approccio che guarda alla fioritura e al bene comune di tutta la creazione, comprese le generazioni future (68). Questo approccio prende sul serio le molteplici relazioni delle persone con il nostro Dio creatore, con le altre persone, con il mondo che ci circonda e con il nostro io più profondo. Noi siamo, come insiste Papa Francesco, parte della natura, inclusi in essa e quindi in costante interazione con essa (139). Questo approccio integrale all'ecologia, proprio come l'approccio integrale allo sviluppo di papa Paolo VI, è in contrasto con l'indifferenza e l'autoreferenzialità peccaminosa che segna tanta parte della cultura dominante (*Populorum Progressio* 74).

Nella sua ultima enciclica *Fratelli Tutti*, Francesco torna sulla questione del nostro rapporto con l'altro. Mentre non fa esplicitamente riferimento all'ecologia integrale nel testo, *Fratelli Tutti* affronta le relazioni umane in chiave ecologica. Mentre cerchiamo lo sviluppo di tutta la persona e di tutte le persone, dobbiamo riconoscere che siamo tutti interconnessi.

>>> Invece di Caino e Abele, papa Francesco usa la parabola del Buon samaritano per affermare l'universalità della fraternità umana e la sfida di lavorare per lo sviluppo umano integrale attraverso i confini. Per dirla con lo scrittore spirituale gesuita James Martin, «se il messaggio di *Laudato Si'* era *Tutto è connesso*, il messaggio di *Fratelli Tutti* è *Tutti sono connessi*».

Questo approccio, naturalmente, offre nuove prospettive sui molti confini artificialmente costruiti che dividono la famiglia umana. Come insegna Papa Francesco, la parabola di Gesù ci chiama a riscoprire la nostra vocazione di cittadini delle nostre rispettive nazioni e del mondo intero, costruttori di nuovi legami sociali... Il Buon samaritano ha mostrato che "l'esistenza di ogni individuo è profondamente legata a quella degli altri: la vita non è semplicemente tempo che passa; la vita è un tempo di interazioni" (FT 66-67).

RIVOLUZIONE CULTURALE AUDACE

Ma cosa significa questa visione integrale per noi come Pax Romana, incluso il Meic? Cosa significa un'ecologia integrale quando stanno emergendo così tanti nuovi confini e divisioni? Sia con l'enciclica *Laudato Si'* che con l'enciclica *Fratelli Tutti*, Francesco offre alcune indicazioni. Seguendo il metodo vedere, giudicare, agire, entrambi i testi includono chiamate all'azione. Papa Francesco è chiaramente consapevole che questo passaggio verso un'ecologia integrale non è facile. Nell'enciclica *Laudato Si'* Francesco chiede una coraggiosa rivoluzione culturale, che richiede

cambiamenti nel modo in cui ci relazioniamo con la tecnologia, la cultura, i beni di consumo, la terra gli altri (114).

Pochi mesi dopo aver promulgato l'enciclica *Laudato Si'*, papa Francesco è un po' più secco nella sua richiesta di cambiamento in un incontro con i movimenti popolari in Bolivia: «Non abbiamo paura di dirlo: vogliamo un cambiamento, un vero cambiamento, un cambiamento strutturale. Questo sistema è ormai intollerabile...

Vogliamo un cambiamento nelle nostre vite, nei nostri quartieri, nella nostra realtà quotidiana. Vogliamo un cambiamento che possa interessare il mondo intero, poiché l'interdipendenza globale richiede risposte globali ai problemi locali» (*Discorso al II Incontro mondiale dei movimenti*

popolari – Santa Cruz de la Sierra, 9 luglio 2015).

Come possiamo realizzare questo cambiamento? Come possiamo avere un senso migliore delle nostre interrelazioni? L'Enciclica *Laudato Si'* parla di conversione ad almeno due livelli diversi.

CONVERSIONE PERSONALE

Il primo livello è quello personale. *Una vera ecologia integrale richiede una conversione personale e cambiamenti negli stili di vita*. Il capitolo sesto dell'enciclica *Laudato Si'*, per esempio, evidenzia il potere dell'educazione e della spiritualità nel promuovere una responsabilità ambientale. Piccole azioni, dal car-pooling allo spegnere le luci non necessarie, insegna Francesco, possono essere "atti d'amore" (211). Allo stesso modo, nell'enciclica *Fratelli Tutti*, papa Francesco vuole che le perso-

ne, specialmente i cristiani, siano formati in un senso di responsabilità verso l'altro. Non in modo astratto, ma in un modo che favorisca le relazioni reali tra le persone. Le nostre relazioni, dice, «se sane e autentiche, ci aprono agli altri che ci espandono e ci arricchiscono» (89). «L'amore autentico ci chiama ad uscire dalle nostre piccole cerchie e a coltivare un'amicizia sociale che non esclude nessuno e una fraternità che è aperta a tutti» (94).

Tale conversione personale non è facile. L'esperienza dimostra che le comunità svolgono un ruolo fondamentale nell'aiutare gli individui a conoscere i cambiamenti necessari e nel sostenerli mentre intraprendono tale processo. Per Pax Romana, molti dei nostri membri affiliati, come il Meic, consistono in comunità di cattolici che condividono la vita e trovano modi per sostenersi a vicenda mentre cerchiamo di testimoniare il Vangelo in questo mondo diviso. Se vogliamo veramente ispirare i laici cattolici a una più profonda conversione personale o anche se vogliamo semplicemente educarli meglio alla tradizione sociale della Chiesa, le strutture parrocchiali, da sole, non sono sufficienti. Abbiamo bisogno di altre forme di comunità che si sostengano a vicenda.

Ma le comunità hanno anche bisogno del sostegno di altre comunità a livello nazionale e internazionale. Tali relazioni e programmi, come questa stessa assemblea, possono aiutarci ad andare oltre le tentazioni di autoreferenzialità e le bolle di comfort che di solito servono a rafforzare lo status quo. Questo momento dovrebbe sfidare tutti i membri e i gruppi associati a Pax Romana, incluso il Meic, a pensare

come possiamo rinnovare la spiritualità missionaria che il Papa afferma nell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*. Come possiamo non solo rafforzare le nostre comunità esistenti, ma lavorare per costruirne di nuove e sostenere gli altri nel nostro cammino comune verso un'ecologia integrale?

CONVERSIONE POLITICA

Anche se necessari, i cambiamenti negli stili di vita individuali da soli non sono sufficienti per affrontare le vere minacce che oggi affrontano le persone e il pianeta. *Una vera ecologia integrale richiede una conversione strutturale e politica*.

Consideriamo il cambiamento climatico. Mentre le scelte individuali, come il riciclaggio, sono importanti, non rappresentano la maggior parte delle emissioni di carbonio. Per affrontare veramente il cambiamento climatico abbiamo urgente bisogno, come afferma l'enciclica *Laudato Si'*, di «accordi

internazionali applicabili» e di nuovi cambiamenti nel modo in cui affrontiamo la tecnologia, l'economia e la politica (173). Nell'enciclica *Fratelli Tutti*, Papa Francesco chiede un approccio rinnovato alla «politica che sia lungimirante e capace di un approccio nuovo, integrale e interdisciplinare per gestire i diversi aspetti della crisi» (117)

Concentrarsi solo sulle scelte individuali e sulla responsabilità personale può essere una distrazione che favorisce facilmente chi è al potere. Una persona potrebbe sentirsi molto bene per i modi in cui ricicla i propri rifiuti, ma trascura il modo in cui il suo stile di vita e l'inazione politica rafforzano il sistema più ampio. Possiamo

>>> **Per dirla con lo scrittore spirituale gesuita James Martin, «se il messaggio di *Laudato Si'* era *Tutto è connesso*, il messaggio di *Fratelli Tutti* è *Tutti sono connessi*»**

>>> **Se i cristiani riescono a stare tra i cittadini senza tradire, non la propria fede ma anche solo i principi della democrazia, lì è il seme del cattolicesimo democratico dentro la società**



>>> anche vedere questo con il razzismo negli Stati Uniti. Qui, per esempio, è comune per i bianchi sostenere che il razzismo è una questione di responsabilità personale e quindi non un problema che richiede un cambiamento politico. Quello che non riescono ad ammettere sono i molti modi in cui le strutture della società sostengono le disparità razziali. Finché queste strutture peccaminose che hanno un impatto sui nostri sistemi abitativi, sanitari ed educativi non saranno cambiate e non sarà fatto qualche sforzo di riparazione, nessuna quantità di cambiamenti di cuore sarà sufficiente.

Anche qui, le comunità cattoliche globali come Pax Romana possono svolgere

un ruolo nel facilitare la riflessione sui nuovi modelli e nel sostenere il cambiamento in luoghi come le Nazioni Unite e il Consiglio d'Europa. Nell'enciclica *Laudato Si'*, Francesco si esprime così: «Gli individui isolati possono perdere la loro capacità e libertà di sfuggire alla mentalità utilitaristica, e finire preda di un consumismo non etico privo di consapevolezza sociale o ecologica. I problemi sociali devono essere affrontati dalle reti comunitarie e non semplicemente dalla somma delle buone azioni individuali» (219).

In breve, non possiamo risolvere i problemi da soli. Dobbiamo organizzarci in reti nazionali e internazionali. Questo tipo di rete e di sostegno attraverso le frontiere è stato al centro della visione di Pax Romana fin dalla nostra fondazione un secolo fa, nel 1921. Lo stiamo continuando oggi con una serie di dialoghi sulla crisi della democrazia. Già quest'anno abbiamo organizzato forum online sulla democrazia con con-

tributi di leader laici cattolici Hong Kong, Italia, Stati Uniti e Myanmar, per citare alcuni luoghi. Nei prossimi mesi, speriamo di approfondire questi dialoghi per andare più a fondo e diamo il benvenuto a tutti i membri del Meic.

CONVERSIONE ECCLESIALE

Oltre al personale e al politico, possiamo anche vedere una terza area di cambiamento negli scritti di papa Francesco e questo è lo spazio ecclesiale. *Una vera ecologia integrale, direi, richiede anche una corrispondente ecclesiologia integrale.* Come un'ecologia integrale, un'ecclesiologia integrale sarebbe olistica e compren-

siva. Riconoscerebbe le varie connessioni e relazioni che compongono la Chiesa. Un'ecclesiologia integrale vedrebbe la Chiesa attraverso una lente ecologica. Questo ci aiuterebbe a vedere meglio la Chiesa come una comunità di battezzati con relazioni sociali varie e complesse all'interno e

all'esterno, piuttosto che solo come un'istituzione centrata sul potere degli uomini ordinati.

Una tale lente ecclesiologica è in contrasto sia con i modelli clericali che con quelli consumistici della Chiesa che cercano di sminuire le voci e i ruoli dei laici. Questo può essere ciò che Papa Francesco sta ottenendo con le sue proposte per la sinodalità. I recenti esperimenti in Australia, Germania e presto in Irlanda evidenziano alcune possibilità interessanti ma anche alcune serie domande. Come saranno ascoltate le voci dei laici? Sono davvero rappresentative oriflettono solo un piccolo settore della Chiesa? In modo probabilmente più

» **Non possiamo risolvere i problemi da soli. Dobbiamo organizzarci in reti nazionali e internazionali. Questo tipo di rete e di sostegno attraverso le frontiere è stato al centro della visione di Pax Romana**

diretto, quali sono le strutture della sinodalità in atto per assicurare che la visione di papa Francesco di una "Chiesa in ascolto" possa essere sviluppata a tutti i livelli della Chiesa?

Queste domande non sono nuove per noi. Come Pax Romana abbiamo sostenuto la necessità di maggiori strutture di partecipazione dei laici nel processo decisionale della Chiesa da quando Vittorio Veronese, allora vicepresidente dell'Icmica, ha richiesto il Congresso mondiale dell'apostolato dei laici negli anni '50.

Invece di una tradizionale Assemblea in presenza, come avevamo previsto, Pax Romana sta lanciando un percorso sinodale per noi come movimento. Quello che speriamo è che piuttosto che cinque giorni di riunioni, inizieremo un processo di ascolto. Ascoltare, nel corso dei prossimi sei mesi, le esperienze di professionisti e intellettuali cattolici, di voi e dei nostri membri. Queste riflessioni culmineranno in una serie di incontri online da settembre a dicembre. Ascoltare ed essere aperti a dove lo Spirito Santo ci sta chiamando come movimento laico globale, spero, ci aiuterà a dirigerci su come realizzare meglio un'ecclesiologia integrata.

CONCLUSIONE

Come istituzione globale, la Chiesa cattolica romana ha un enorme potenziale per trasformare la nostra ecologia rotta dell'indifferenza in un'ecologia integrale giusta e fiorente. Sfortunatamente, in molti luoghi la Chiesa sembra inconsapevole o non disposta

a raccogliere la sfida offerta da Francesco per costruire un'ecologia integrale.

Qui sta la responsabilità di movimenti come Pax Romana, incluso il Meic. Movimenti come il nostro, credo, hanno la reale opportunità e responsabilità di lavorare insieme per promuovere questa nuova visione di ecologia inte-

grale e per sostenere i singoli laici cattolici e le comunità locali nel realizzare nuovi modelli per la nostra Chiesa e la società. Come ha affermato papa Francesco nel 2015, «il futuro dell'umanità non sta solo nelle mani dei grandi leader, dei grandi poteri e delle élite. È fondamentalmente nelle mani dei popoli e nella loro capacità di organizzarsi». Dati tutti i nostri privilegi come professionisti e intellettuali cattolici, siamo veramente disposti a raccogliere la sfida apostolica di organizzare un nuovo modello? Siamo davvero disposti a sostenerci a vicenda in questo cammino? ✓

(traduzione a cura di Antonio Mangiola)